

La legge va in aula al Senato anche se la commissione non ha terminato

# Abusivismo, il governo ha fretta

## Ma la maggioranza è ancora divisa sulla sanatoria

Per i contrasti alcuni articoli sono stati accantonati - Vizi d'incostituzionalità: amnistia e poteri alle Regioni - Come si premia la speculazione - Rilievi del PCI e di settori della DC e del PSI - Lucio Libertini: «Un provvedimento impraticabile che deve essere corretto»



Claudio Notari

ROMA — Sul condono edilizio in discussione al Senato, la maggioranza ha intenzionalmente fatto un blitz, imponendo la chiusura del dibattito in aula. Prima delle elezioni europee il pentapartito, per evitare il dibattito sull'equo canone, aveva tentato una forzatura sulla sanatoria dell'abusivismo. Ma la complessità della materia, l'opposizione del PCI e le divisioni nella maggioranza avevano ritardato l'esame del testo. Ora il governo ha fretta ed ha fatto sapere che intende far approvare il provvedimento prima delle ferie. Questo, pur sapendo che la Commissione Lavori pubblici non ha ancora ul-

timato la discussione e si trova davanti a nodi difficili. È emerso chiaramente che il disegno di legge viola le autonomie delle Regioni. La Regione Sicilia ha inviato un documento in cui difende i propri poteri ed accusa di incostituzionalità la legge. Una forte protesta è giunta anche dal Trentino-Alto Adige, che minaccia l'impugnativa. Evidente appare anche l'incostituzionalità del meccanismo dell'oblazione che cancella le sanzioni penali, espropriando questa volta il Capo dello Stato di una sua indiscussa prerogativa (amnistia). Lo stesso relatore, il liberale Attilio Bastianini, ha riconosciuto

fondati i rilievi di incostituzionalità e la necessità di un serio approfondimento di questi temi. Sul carattere iniquo della legge, che colpisce l'abusivismo di necessità e premia la speculazione, insiste la contestazione dei senatori comunisti. Ma anche qui si sono levate voci della maggioranza — socialisti e dc — che hanno criticato la legge e chiesto sostanziali modifiche. I rilievi hanno assunto tali proporzioni che gli articoli incrinati sono stati accantonati per un'eventuale revisione. Nello stesso tempo le associazioni urbanistiche e naturalistiche hanno denunciato le storture e l'insufficienza (scandalosi appaiono gli articoli dedicati alle trasformazioni d'uso, alle lottizzazioni, mentre si aprono varchi alla devastazione del territorio). Insomma, si è in piena confusione ed appare astratta la forzatura del governo. C'è il rischio che alla fine nessuna misura, né buona né cattiva, venga decisa dal Parlamento.

Il provvedimento di governo, ha dichiarato il responsabile della sezione casa del Pci, sen. Lucio Libertini — è del tutto impraticabile e se lo si vuole correggere se ne deve modificare l'impianto. Si aprono due possibilità: la prima è che la maggioranza compia un estremo tentativo di forzare la mano al Parlamento. In questo caso avremo una forte battaglia che si protrarrà nel mese di agosto, perché noi non intendiamo fare sconti, né concessioni. L'altra via consiste in un accordo tra i gruppi per un rifacimento della legge che non elimini gli attuali dissensi, ma li riconduca entro una cornice accettabile. In questo caso i comunisti daranno il loro contributo per un rapido passaggio di una legge di sanatoria al Senato e alla Camera. E, allora, si potrebbero anche votare subito

Alla resa dei conti nell'isola

# De Mita tocca il polso ai dc siciliani, si brucia e fugge

Un viaggio-lampo del segretario per i lavori del comitato regionale scudocrociato

Non si conosce altro del suo intervento. Ma anche confrontando le sue parole con quelle di altri esponenti dc si ha la sensazione di un grave cedimento rispetto alla linea del «rinnovamento» siciliano. Tre esempi: Sergio Mattarella, area Zac: «Bisogna contribuire alla formazione di un nuovo gruppo dirigente». Giuseppe Campione, segretario regionale dc: «Dobbiamo ricominciare daccapo». Rosario Nicoletti, ex segretario regionale: «Dobbiamo interpellare il Pci per un impegno diretto al governo regionale su un piano di parità con altre forze politiche». In serata i giovani democristiani avrebbero diffuso una nota di rammarico per «l'atteggiamento di chiusura che aveva contraddistinto i lavori del comitato regionale».

Saverio Lodato

ROMA — Nella riunione del capigruppo del Senato, che ha avuto luogo nella serata di giovedì scorso, si è definito il calendario per i lavori dell'assemblea di Palazzo Madama per le prossime due settimane, fino a venerdì 3 agosto. Si tratta di un calendario assai impegnativo. Il Senato discuterà (il primo agosto) la mozione presentata dal Pci in relazione alle risultanze della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2; mozione che invita il governo a sospendere dal loro incarico, nella pubblica amministrazione e in enti economici pubblici o a partecipazione statale, tutti quelli che risultano negli elenchi della P2. Si discuteranno, inoltre (il 2 agosto), le interrogazioni presentate dal gruppo comunista e da altri gruppi sui lavori della Commissione lavoro-vaticano per gli enti e i beni ecclesiastici, e subito dopo la legge di ratifica del Concordato. La conferenza del capigruppo ha fatto propria (con la sola eccezione del senatore liberale Malagodi) la proposta del Pci di non ripetere, in Senato, il dibattito sulla «verifica» che si svolgerà alla Camera.

# Senato: condono ma anche Vaticano scuola e P2

I termini regolamentari senza che la commissione Istruzione sia riuscita ad approntare una legge di cui si discute da moltissimi anni: questo è avvenuto per molti motivi ma soprattutto per i dissensi nella maggioranza e nel governo. La settimana entrante, in aula, si avrà finalmente un dibattito politico sulla questione e si deciderà, se la commissione Istruzione lo richiederà, una proroga di due mesi, trascorsi i quali diventerà obbligatoria l'iscrizione e la discussione della legge

In aula. Alcuni gruppi di maggioranza e il governo hanno insistito perché il Senato discuta, prima della chiusura estiva, la legge sul condono edilizio. I comunisti non si sono opposti, pur facendo notare che si tratta di una legge assai complessa (52 articoli) e che quindi non è possibile stabilire una data certa per la conclusione del dibattito. Bisogna anche notare che i gruppi più di destra della Dc sono riusciti, in Commissione, a peggiorare il testo della legge rispetto a quello votato dalla Camera: gli aspetti negativi della legge che sta per arrivare in aula al Senato riguardano una profonda iniquità sociale ai danni del cosiddetto abusivismo di necessità, una violazione delle autonomie regionali e comunali e dei poteri relativi alle amministrazioni, un ulteriore incentivo alla speculazione dello scempio del territorio e dell'offesa all'ambiente. Bisogna notare che il Pci aveva proposto, e propone ancora, che si decida la rapida approvazione di una legge stralcio, tesa a bloccare l'abusivismo futuro, ma la maggioranza, pur divisa e lacerata su tante parti della legge, si è, fino a questo momento, opposta.

g. f.

ROMA — I problemi della casa sono assenti dall'agenda della verifica tra i partiti della maggioranza. Ciò ha provocato una dura presa di posizione dei sindacati CGIL, CISL e UIL che, in una lettera al presidente del Consiglio Bettino Craxi, protestano perché tra gli argomenti del confronto non appare la gravità della situazione del mercato abitativo e l'esame dei provvedimenti necessari a porvi rimedio. Se già l'acuta tensione non fosse più che evidente — rilevano i sindacati — basterebbero a palesarla i dati forniti dal ministero dell'Interno: in tre mesi gli sfratti sono raddoppiati (da 30.000 a 60.000). Con questa tendenza e per il clima di sfiducia che regna, è da prevedere che entro il fine anno ci troveremo di fronte a 500.000 esecuzioni. Se ciò non bastasse — continua la lettera di CGIL, CISL e UIL — nel governo, invece che all'elaborazione di una coerente linea in materia, magari con il coinvolgimento delle parti in causa, si assiste ad una gara fra ministri a presentare al presidente del Consiglio, addirittura contro le ditte proposte. Quanto potrà durare questa situazione

# E nell'agenda della verifica la casa non c'è

prima di esplodere? Per questo, i sindacati si dicono disposti per un'ulteriore chiarificazione e sollecitano Craxi ad inserire nell'agenda della verifica anche il problema della casa, secondo l'ordine di priorità che gli compete. Perché l'invito dei sindacati al presidente del Consi-

glio? Lo spiega il segretario confederale della CGIL, Donatella Turtura. Il sindacato insiste perché la verifica affronti anche il problema della casa e delle politiche infrastrutturali. Sfratti, licenziamenti massicci nei cantieri edili, tagli dei finanziamenti per le opere pubbliche, blocco degli investimenti per l'innovazione tecnologica dell'industria delle costruzioni, richiamano un complesso di bisogni sociali, occupazionali e di scelte economiche che il governo non può eludere. «A un anno di distanza — continua Donatella Turtura — il bilancio di questo settore è completamente negativo. È l'ora di mantenere gli impegni. Il blocco dell'equo canone è solo una palliativa che non ripara, ma che non ripara dagli aumenti già annunciati con la «riforma» Nicolazzi e con le proposte governative sul regime dei suoli. L'inflazione va combattuta non in modo nominale sull'indice ISTAT, ma con interventi che riducano il costo delle abitazioni e delle opere pubbliche».

c. n.

# E la Pucci ripete accuse sconvolgenti

ROMA — «Ero solo uno specchio per le allodole». «Per i Lima e Ciancimino dovevo durante pochi mesi e andare a casa». «Dovevo solo salvare la faccia della Dc investita dalle polemiche per la morte di Dalla Chiesa». «A De Mita ho spiegato che quaggiù la Dc è in crisi e con lei sta morendo il popolo siciliano, il partito non esiste più, gli unici tesserati sono fantasmi in mano ai soliti vecchi signori che hanno distrutto il partito». Torna a parlare Eida Pucci, la signora sindaco di Palermo costretta a fuggire dal palazzo del Comune da quelli che adesso si spinge a definire gli uomini del «terzo livello». In un'intervista ad un settimanale Eida Pucci, che già parole di fuoco ebbe a dire nei confronti dei suoi «amici di partito, rincara la dose. Racconta che Dalla Chiesa non temeva un attacco dal fronte mafioso e comunque lo avrebbe saputo parare. Aggiunge che «lo hanno ucciso da un fianco da cui lui non si aspettava di essere colpito».

E poi, ancora, rivela d'essere stata tradita, «sgambettata» per la questione degli appalti. Lei, sindaco, voleva l'appalto pubblico; i suoi amici — che amil — la trattativa privata. «Quella scelta», dice, «mi costò la poltrona». Il regista di tutto fu Vito Ciancimino che la Pucci definisce «il burattinaio». E ci sono, ancora, i «gruppi di potere» che sono fuori dalle istituzioni, quelli del «terzo livello» che continuano a gestire la classe politica. «Quelli che danno tutti i fondi ad una sola famiglia per controllare l'agricoltura siciliana». Chi sono? La Pucci risponde: «Non so se i Savoio sono mafiosi. So però che hanno sempre goduto di grandi protezioni politiche». L'ex sindaco critica anche i comunisti. Sostiene che il Pci «ha giocato le sue chances soltanto sul piano della protesta antimafia ma un'opposizione vera, utile, costruttiva non l'ha mai fatta». Cara, signora Pucci, non saranno i comunisti a negare il coraggio che dimostra per ciò che dice. Ma, signora, lei non ha forse parlato di mafia? Allora si riscuotano: l'opposizione alla mafia il Pci — sia detto senza alcuna presunzione — l'ha fatta anche per tanta gente come lei.

# Scambio di lettere Pertini-Cossiga sulla nomina dei senatori a vita

ROMA — Dopo le polemiche dei giorni scorsi, la Presidenza della Repubblica ha reso noto ieri uno scambio di lettere tra Sandro Pertini e Francesco Cossiga che ha preceduto le nomine a senatori a vita di Norberto Bobbio e Carlo Bo. «Caro Cossiga» — scriveva Pertini il 14 luglio — mi perviene il suo telegramma di ringraziamento per la mia partecipazione al dibattito della Costituzione nel senso di una interpretazione diversa da quella data finora dai miei predecessori. Si ritiene che la potestà conferita ai presidenti della Repubblica di nominare 5 senatori a vita non sia attribuzione dell'organo presidente della Repubblica ma propria di cia-

scun presidente della Repubblica per cui la norma non fisserebbe nel numero di 5 un quorum massimo complessivo ma solo un limite alla potestà di nominare di ciascun presidente... Ti sarei veramente grato se concludessi Pertini — se mi facesse conoscere il tuo parere al riguardo, udito, se lo riterrai opportuno, l'organo del Senato competente. Ed ecco la risposta di Cossiga del 18 luglio: «Signor presidente, ho l'onore di comunicarle che il mio parere è nel senso che ciascun presidente della Repubblica possa nominare fino a 5 senatori a vita. Questo mio parere è confortato dal conforme avviso, a me espresso in sede consultiva, della giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Ma, intanto, continua il dibattito sul futuro proprio dell'articolo 59. Il problema, come si sa, è stato posto anche nella commissione bicamerale per la riforma istituzionale dallo stesso presidente Carlo Bo. Questo rapporto, sia pure di poco, Gerardo Chiaromonte, presidente dei senatori comunisti ha detto: «I senatori comunisti esprimono, nella giunta delle elezioni, voto favorevole alla nomina di Bo e di

subjudge. In linea di principio sono comunque contraria ad introdurre sistemi che alterino il rapporto tra assemblea ed elettori. Anche la proposta Bozzi, se fosse accolta, altererebbe questo rapporto, sia pure di poco. Gerardo Chiaromonte, presidente dei senatori comunisti ha detto: «I senatori comunisti esprimono, nella giunta delle elezioni, voto favorevole alla nomina di Bo e di

Bobbio. Questo voto favorevole esprime innanzitutto la stima e l'affetto dei senatori del Pci per le due eminenti personalità prescelte. Intendiamo però anche esprimere in questo modo e ancora una volta il nostro apprezzamento per il contributo prezioso che il presidente Pertini, in tutti questi anni, ha dato al rispetto della Costituzione e all'incremento del prestigio delle istituzioni. Il voto favorevole che esprimeremo non cancella, naturalmente, la disapprovazione che non ripara, ma che non ripara dal gruppo dei senatori comunisti sono presenti per quel che riguarda l'interpretazione che è stata data dell'articolo costituzionale relativo alla nomina dei senatori a vita».

# Meeting e fiaccolata a Perugia, a chiusura della «Convenzione»

**Per la pace la conferma che il dialogo non ha alternativa**

Dal nostro inviato PERUGIA — Est-Ovest, dialogo difficile. Nodo cruciale, da quarant'anni ormai, della pace e della guerra. La divisione del mondo in due grandi blocchi divisi da un muro di diffidenza, di ostilità, un arsenale di paurosa e crescente potenza, capace di distruggere più volte l'intero pianeta. La chiave della pace è nella demolizione di questo muro, fino a raggiungere una convivenza fondata sulla cooperazione e non più sul terrore. Il movimento pacifista è consapevole che questo deve essere l'obiettivo storico della sua lotta, del suo impegno generoso? Sarebbe bello poter rispondere decisamente «sì» ma se i bresidotti hanno la durezza e la consistenza di ciò che è radicato in un processo storico, il pacifismo divide gli slanci ma anche le immaturità e le debolezze di una creatura ancor giovane, che deve darsi coscienza, oltre che delle proprie forme, dei traguardi da raggiungere. I temi del dialogo (con il Nord America e il Pacifico, con il Giappone e il Terzo Mondo, con i non allineati e i movimenti di liberazione, e segnatamente il dialogo Est-Ovest) sono stati ieri al centro della penultima giornata della Convenzione europea

ficiali dell'URSS e degli altri paesi dell'Est, che non c'erano alle precedenti Convenzioni di Bruxelles e di Berlino. Ma per parecchi esponenti dell'avvertito tedesco e dei pacifisti inglesi, nonché per alcuni esuli da questi stessi paesi dell'Est, questo non è ancora un passaggio acquisito. Nati all'insegna non solo dell'opposizione contro le politiche governative, ma anche della disobbedienza civile, del rifiuto anti-istituzionale, questi gruppi faticano ad accettare come interlocutori movimenti che dicono di identificarsi totalmente con i propri governi e ne difendono ogni atto, compreso l'intervento in Afghanistan e la repressione contro gli stessi «pacifisti dissidenti». La priorità, è giunto così a dire un «alterativo» di Berlino Ovest, non va data alla lotta contro le armi atomiche, ma a quella per la libertà, i diritti civili. Non rinunciare alla critica, ma tenendo contemporaneamente aperte le porte del dialogo, capendone il valore universale come strumento per allargare la lotta pacifista, per imporre con l'azione di massa la trattativa tra i due blocchi, il disarmo. Su queste indicazioni, di cui sono stati portatori non pochi intervenuti (tra i quali, per l'Italia, Magno della CGIL e Trivelli del Pci) riteniamo che la Convenzione di Perugia possa far compiere un significativo passo avanti all'intero movimento. Oggi, nella seduta conclusiva che nel pomeriggio precederà la grande fiaccolata, si aprirà il dibattito sulla pace e sulle prospettive del movimento pacifista in Europa e nel mondo saranno riassunte in un grande «meeting» nel corso del quale parleranno, tra gli altri, l'olandese Faber, Pietro Ingrao, il vescovo Bernini, l'ex presidente del Messico Luis Echeverria.

**Difficile ma positivo confronto sui temi del disarmo, i blocchi e una nuova sicurezza internazionale**

Dal nostro inviato TERNI — A parlare di pace ci si ritrova questa volta tra centinaia di lavoratori, tutte bio davanti ad un capannone lunghissimo e altissimo delle Acciaierie di Terni, abbandonato e invaso dalle macerie della produzione. La fabbrica si trasforma, l'occupazione cala e gli operai, tutt'altro che rassegnati, organizzano la lotta. Jean McRiddle, delegata inglese alla Convenzione per la pace di Perugia, arriva dallo Sheffield e sul palchetto messo in piedi dal consiglio di fabbrica testimonia di cinque mesi di lotta del minatore e siderurgico britannici. «I posti vengono chiusi e la polizia interviene pesantemente per impedire i picchetti e qualsiasi manifestazione. Per questo scendiamo in piazza noi donne, mogli, amiche o parenti, abbiamo organizzato collette, raccolte di cibo. Molti — grida — sono stati i lavoratori arrestati». La crisi è arrivata anche lassù, come in Italia, come in Francia, come in molti centri della Germania. Acciaierie, acciò per costruire una fabbrica Utopia, speranze? Ron Todd, capo del sindacato degli autotrasportatori inglesi, rappresenta un paese che sotto il governo della conservatrice Margaret Thatcher è arrivato a quattro milioni di disoccupati: «In compenso le

# In fabbrica: «Noi vogliamo produrre acciaio per lo sviluppo»

spese militari sono via via salite. Se quel soldo — sostiene — fossero stati impiegati in altra maniera l'occupazione sarebbe adesso tre volte superiore». Nel consiglio di fabbrica di quelle aziende impegnate nella produzione militare si sono create commissioni che studiano alternative. Anche a livello nazionale esiste una commissione di questo tipo. Ci prepariamo per quando — conclude — si potrà tornare ad un governo socialista. Gli operai di Terni pensano con ironia al governo italiano presieduto da un socialista che ha permesso che i nuovi missili arrivassero a Comiso e riflettono su una considerazione del sindaco Porrazzini: è possibile delegare a quattro milioni di disoccupati i problemi che riguardano la

sopravvivenza stessa dell'uomo? Rispondono di no ed in questa certezza sia ancora la vitalità del movimento pacifista. Sul palco ci sono anche i rappresentanti dei comitati ufficiali dell'Unione Sovietica. Sono stati sotto accusa, perché rappresentavano una superpotenza che installa i missili e nega i diritti civili, che contribuisce a minare le speranze di pace e di libertà. Ma, dice il sindaco, con la loro presenza si è rotto un muro, si è rotto il silenzio. È il risultato più importante di questa Convenzione: che ne abbiano discusso assieme sovietici, americani, un cinese, europei dell'Est e dell'Ovest conferma che la pace dell'età nucleare ha un volto solo. Per la CGIL, CISL, e UIL Interviene Franco Benivoglio. Indica l'obiettivo di «disarmo nucleare con caratteristiche di reciprocità e di controllo». Vedrà il sindacato parte di quel movimento pacifista che si è schierato a Perugia, un sindacato che sappia dare un contributo di pluralismo e di autonomia, non subalterno a formule di governo. Anche nel suo intervento ricorrono i termini di blocco della spesa militare e riconversione. «Occorre e farne l'idea che l'industria delle armi sia sana: anche l'Agusta ha chiesto la cassa integrazione».

Oreste Pivetta

Mario Passi